

Banche, nuovi esami Bce su caro-gas e commissioni

►Giro di vite della Vigilanza sul capitale ►Tra le novità le rettifiche verso le imprese stress test più rigorosi entro fine gennaio in difficoltà e i guadagni sui servizi prestati

VERTICE DA REMOTO: C'ERANO ANCHE INTESA SANPAOLO, UNICREDIT, BPM, MPS LA STRETTA POTREBBE INCIDERE SUI PROFITTI

L'ESERCIZIO

ROMA La Bce avvia la nuova fase di stress test sulla base dei bilanci 2022 con una metodologia caratterizzata da due grosse novità: gli effetti dei rincari energetici e un nuovo modello per calcolare le commissioni. È il settimo "esercizio da sforzo", in partenza entro gennaio 2023 sulla base del consuntivo di quest'anno: i precedenti erano stati eseguiti nel 2010, 2011, 2014, 2016, 2018, 2021.

Ieri mattina per circa tre ore gli uomini della vigilanza di Francoforte hanno riunito da remoto le 76 banche *significant* europee, tra le quali Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Mps. Sono 26 in più di quelle analizzate la volta scorsa. Al tavolo virtuale c'erano i *contact point* delle divisioni rischi delle banche, coinvolti nelle prove da stress dello scorso anno, quando degli istituti vigilati dalla Bce, il coefficiente finale medio di Cefl nello scenario avverso, su un orizzonte di tre anni, è stato pari al 9,9%, 5,2 punti percentuali in meno rispetto al punto di partenza del 15,1%. Nel complesso gli intermediari partecipanti compren-

devano 38 banche incluse nel campione dell'Eba e altre 51 di medie dimensioni vigilate dalla Bce. È stato ribadito che la prova di stress non è intesa a "promuovere o bocciare" le banche e non fissa soglie per determinare il superamento o meno dell'esercizio da parte degli enti.

I risultati alimenteranno il continuo dialogo con la vigilanza e confluiranno nelle pagelle srep di fine 2023, l'esame conclusivo sulla resilienza degli enti. La stretta potrebbe avere effetti sui profitti del prossimo anno.

MODELLI DALL'ALTO

La nuova tornata ricalca in qualche modo quella precedente sul capitale, con l'aspettativa che la riduzione possa essere generata dal rischio di credito, a causa delle perdite su crediti generate dallo shock economico nello scenario avverso dove viene valutata in modo coerente la capacità di tenuta delle banche dell'Ue a shock economici specifici per paese con riferimento ad indicatori chiave, come Pil, disoccupazione, inflazione, prezzi degli immobili, proiezione di tassi di interessi in un certo periodo (5-10 anni), andamento del mercato azionario.

Ma il prossimo test dovrà tener conto degli impatti sulle imprese dei rincari di luce e gas che inevitabilmente si rifletteranno sulle banche in termini di aumento delle sofferenze. Ieri l'Abi, come fa ogni mese alla vigilia dell'esecutivo odierno, ha diffuso i dati men-

sili su prestiti, depositi e sofferenze: a luglio i crediti inesigibili sono aumentati di 800 milioni rispetto al mese precedente a 16,8 miliardi di euro.

Nel corso della videoconferenza più volte gli uomini di Francoforte hanno sottolineato le novità dell'esercizio, evidenziando in primis, la necessità che nel calcolo delle esercitazioni teoriche, gli istituti valutino gli ulteriori accantonamenti su crediti dai rischi da blocco dell'energia, tema su cui due giorni fa il capo della Vigilanza europea Andrea Enria ha posto l'attenzione: «Stiamo chiedendo alle banche di rivedere le loro proiezioni patrimoniali in scenari avversi gravi e ci impegneremo in un dialogo con loro». Inoltre la nuova prova prevede un trattamento diverso delle proiezioni delle commissioni, una delle due fonti di ricavo di un istituto (l'altro è il margine di interesse); invece di utilizzare le proiezioni delle singole banche, la Bce imporrà un modello cosiddetto *top down*. I criteri definiti verranno comunicati a gennaio 2023.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

